

Per un nuovo personalismo comunitario

Dopo la “grande depressione” politica degli anni Ottanta, sembra che nel decennio corrente siamo caduti sempre più in preda di quel “pensiero unico” che subordina decisamente la politica all’economia e alle sue presunte intangibili ragioni. In realtà questo quadro non può essere ritenuto scontato: abbiamo attraversato infatti negli ultimi anni, con quel tanto di consapevolezza possibile ai protagonisti e con la passione che siamo stati in grado di esprimere, una finestra epocale che sembrava preludere a un significativo possibile cambiamento. La vicenda del 1989-91 a livello europeo e quella per molti versi corrispondente del 1992-94 italiano, e cioè la conclusione definitiva della guerra fredda e il crollo di un sistema politico bloccato nel nostro paese, hanno però lasciato il posto - nel migliore dei casi - a una logorante transizione infinita, oppure a un’uscita problematica dalla crisi, dove le ragioni della creatività e dell’innovazione sono apparse troppo deboli e disperse per essere efficaci.

In questo scenario, il governo dell’Ulivo e l’esperimento di una maggioranza di governo allargata a tutta la sinistra “reale”, con tutta la fatica della responsabilità e al tempo stesso la difficoltà a promuovere innovazione politica e a dispiegare le sue effettive potenzialità.

Un’associazione di formazione, impegnata da sempre sul duplice versante della crescita spirituale e dell’approfondimento della cultura politica, come la Rosa Bianca, si è fatta interrogare radicalmente da questa fase storica.

Per questo si è avviata l’elaborazione di alcune linee guida che intendono servire all’ipotesi di rilanciare strategicamente la prospettiva del “personalismo comunitario”, inteso come decisivo punto di vista sui problemi della crisi contemporanea, e stimolo creativo per una rinnovata progettualità. Si tratta di un riferimento non nuovo nella nostra tradizione, che ci appare vivo in quanto

radicalmente anti-ideologico, e quindi capace di aiutarci a vivere il rapporto tra fede, coscienza e storia nell'età postmoderna, e di suggerirci la chiave per una nuova sintesi di uguaglianza, giustizia e libertà, alle prese con le difficoltà della consumazione di un certo compromesso postbellico tra capitalismo e democrazia.

La Scuola di formazione di Brentonico del 27-31 agosto 1997 è stata quindi imperniata sulla presentazione e discussione di questa proposta. È stato un appuntamento molto ricco non solo per i contenuti, ma anche per il metodo (un lavoro maturato all'interno di "laboratori" e che ha fatto tesoro di un confronto a più riprese con i diversi relatori).

Il prof. Achille Ardigò ha interagito con le linee proposte per la discussione e ha offerto diverse interessanti sottolineature.

Armido Rizzi ci ha proposto l'immagine suggestiva del *terzo uomo* per offrirci una definizione di persona e di comunità a partire dall'esperienza della relazione. Guy Coq e Giuseppe Goisis ci hanno offerto una rilettura critica del personalismo a partire da un confronto critico con l'esperienza di Mounier e della rivista *Esprit*.

Una riflessione sulle nuove forme della politica di Alfio Mastropaolo e una rilettura della questione economica alla luce delle priorità della politica da parte di Luigi Campiglio hanno rappresentato un approfondimento sugli squilibri e i punti di crisi della società in vista di una capacità di democrazia e di promozione dei diritti più allargati.

Michele Nicoletti - infine - ci ha offerto alcuni *frammenti* per recuperare gli elementi caratterizzanti per un nuovo personalismo comunitario. ■

I testi - tranne quello del prof. Ardigò - sono trascrizioni non riviste dagli autori.